

Prima lettura | **dal libro del profeta Geremia** Ger 11, 18-20

Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome». Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

Salmo 7: *Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.* (Rit.)

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:/ salvami da chi mi perseguita e liberami,/ perché non mi sbrani come un leone,/ dilaniandomi senza che alcuno mi liberi. Rit.

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,/ secondo l'innocenza che è in me./ Cessi la cattiveria dei malvagi./ Rendi saldo il giusto,/ tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto. Rit.



Il mio scudo è in Dio:/ egli salva i retti di cuore./ Dio è giudice giusto,/ Dio si sdegna ogni giorno. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono e producono frutto con perseveranza.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni | Gv 7,40-53

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non

lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.



LA NOTA BIBLICA

L'autorità che promana dalla parola di Gesù riflette l'autorità della persona stessa del Maestro, nonostante la sua umile origine («il Cristo viene forse dalla Galilea?») ed è legata alla sua libertà interiore. Dinanzi ai gruppi religiosi che esercitano il potere, egli manifesta il messaggio del regno con coraggio. «Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!"» (Gv 7, 46).

«Mai un uomo ha parlato così!». Perfino le guardie mandate ad arrestarlo restano affascinate dalle parole di Gesù. Ma i sacerdoti e i farisei non sentono e non credono, anzi accusano costoro di essersi lasciati ingannare. Alcuni poi, che avevano capito che Gesù era un profeta, e più ancora, che era il Cristo, venivano considerati dei maledetti perché non conoscevano la Legge. Ma la Legge portava coloro che pensavano di conoscerla e di possederla soltanto a sterili dispute per stabilire se il Messia poteva venire o no dalla Galilea piuttosto che dalla Giudea, da Betlemme o chissà da dove. E nasceva tra loro dissenso, tanto che quando Nicodemo azzarda un mezza difesa, viene subito trattato da ignorante e viene accusato di essere della Galilea, di quelli, cioè, definiti maledetti. Eppure anch'egli si appella alla Legge, ma con quello spirito che non piaceva ai farisei e ai sacerdoti del tempio. L'evangelista conclude questo tumultuoso racconto con una frase inaspettata: «E ciascuno tornò a casa sua». Niente di più azzeccato per raccontare la meschinità di certe dispute inutili.

Fedeltà

Invaghitasi di un collega, mia moglie mi aveva lasciato con quattro figli. Non potevo esternare la mia disperazione per non accrescere il loro dolore, ma non riuscivo ad evitare di interrogarmi in cosa potessi aver sbagliato con lei. La stessa mia fede veniva messa alla prova. Ora la sfida era far pesare il meno possibile ai figli questo dramma e fare in modo che lei non avvertisse giudizi da parte loro. Qualche volta le portavo la più piccola di quattro anni, altre volte facevo in modo che lei partecipasse alle riunioni dei genitori con gli insegnanti degli altri

figli. Lentamente si creò una situazione in cui sembrava che la mamma, pur essendo via di casa, in qualche modo continuasse ad essere presente nella vita di famiglia. Quando però lei chiese il divorzio, mi sembrò di ripiombare al punto zero. Un nuovo passo da affrontare con i figli. Fu il più grande, vedendomi un giorno triste e pensieroso, a darmi coraggio dicendo: «Papà, stai tranquillo. Stiamo imparando a prendere in mano le redini della vita».

B.d.P. - Croazia